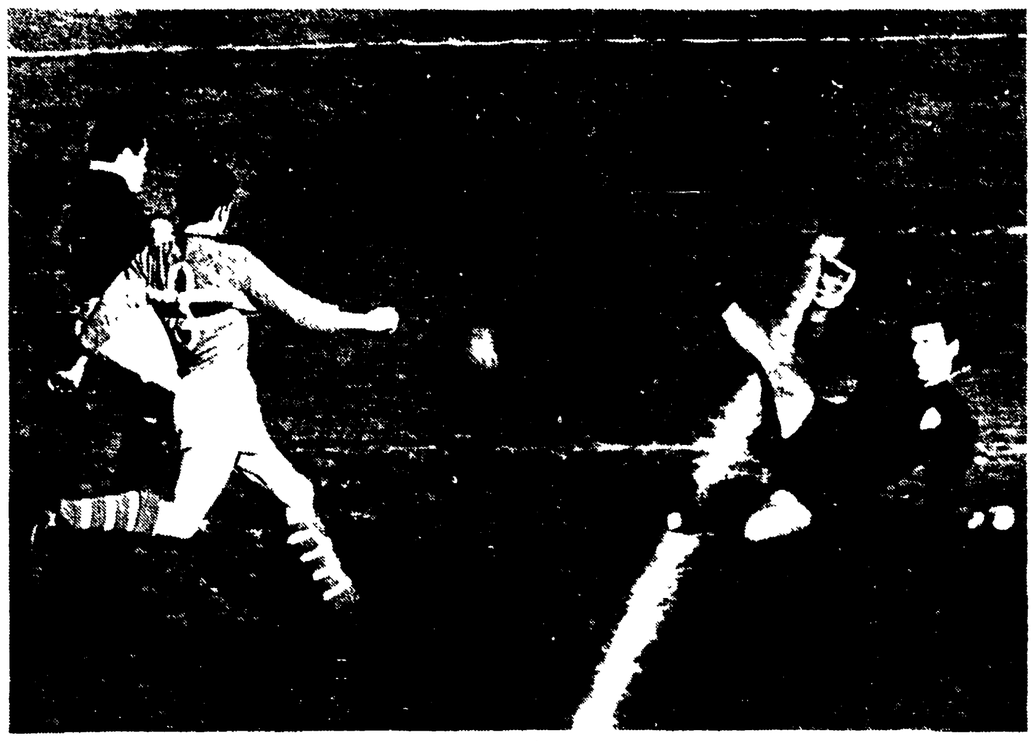
Inter	20	12	6	2	39	20	30
Fiorentina	20	12	5	3	35	16	29
Milan	20	11	4	4	49	25	28
Roma	20	12	3	5	39	21	27
Bologna	19	9	5	5	31	25	23
Torino	20	7	9	4	23	20	23
Atalanta	20	8	6	6	22	22	22
Palermo	20	9	4	7	14	16	22
Juventus	19	7	6	6	28	26	20

Incalzano le inseguitrici alle spalle dell'Inter bloccata a Torino

I viola a un punto!



● ROMA-SAMPDORIA 1-0 — Lojacono ostacolato da un difensore blucerchiato impegna BATTARA

Continua la serie positiva della Roma

Goal di Pestrin: Sampdoria K.O.

Nella ripresa le durezze dei blucerchiati e l'orgasmo dei giallorossi hanno fatto scadere il livello del gioco

SAMPDORIA: Battara; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Boskov, Tomasin, Veselinovic, Vigni
ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Jonsson, Manfredini, Lojacono, Menichelli
ARBITRO: Bonetto di Torino.
RETI: Nel primo tempo al 25' Pestrin.
NOTE: Spettatori 75 mila circa per un incasso di quasi 30 milioni. Tempo sereno con leggero vento di tramontana. Lojacono, Menichelli e Manfredini hanno riportato botte varie per cui hanno terminato zoppicanti; ma non dovrebbe trattarsi di contusioni gravi.

Da quel gentiluomo che è sempre stato Monzeglio non ha voluto pronunciarsi sullo svolgimento dell'incontro o sul comportamento dei suoi singoli protagonisti, limitandosi a riconoscere che il risultato è perfettamente giusto. In effetti bisogna convenire che la vittoria della Roma è stata ampiamente meritata: e semmai c'è da dire che avrebbe potuto essere siglata da un punteggio più ampio, specie nel primo tempo quando gli attaccanti giallorossi erano letteralmente scatenati.

Si pensi che già al secondo minuto di gioco la Roma avrebbe potuto andare in vantaggio in seguito ad una punizione calciata da Lojacono: la palla era rimbalzata sulla barriera e si era fermata in area ove Jonsson era arrivato in tempo ad agganciarla ma purtroppo aveva fallito la occasione effettuando un tiro troppo angolato. Poi al 15' c'era stata un'altra punizione di Lojacono che era stata respinta dal montante della casa di Battara. Al 18' c'era stato un tiro troppo alto di Orlando dopo una fuga di Menichelli ed un cross a Manfredini che aveva dato all'indietro all'ala destra, al 21' Battara aveva compiuto una autentica prodezza salvando su Jonsson (e Bernasconi aveva completato l'opera togliendo il pallone dai piedi di Manfredini). Al 25' una rimessa all'indietro di Menichelli aveva consentito a Pestrin di irrompere in corsa su un pallone stazionante ai limiti dell'area e di far secco il bravo Battara. Al 38' l'arbitro aveva annullato un goal segnato da Orlando dopo uno scontro tra Jonsson e Battara. Infine al 40' ancora Battara era stato bravissimo e fortunato uscendo tempestivamente su Lojacono e riuscendo a incocciare con il petto il pallone scagliato da Francesco (che aveva ripreso e tentato di canare ma aggiustandosi la palla con le mani).

Come si vede insomma il primo tempo dell'incontro era stato un autentico monologo tra l'attacco giallorosso e la difesa blucerchiata: un monologo nel quale gli ospiti si erano trovati assai a mal partito nonostante lo stretto - catenaccio - attuato mercè lo arretamento del finto centro avanti Tomasin a guardia di Menichelli, e liberando Vincenzi alle spalle di Bernasconi.

Si erano trovati a mal partito perchè la Roma aveva risposto basando la sua manovra d'attacco sulla velocità delle ali e mantenendo Losi libero in area: di modo che lo attacco sampdoriano mutilato dall'assenza di tante pedine di valore non aveva potuto farsi valere nemmeno in contropiede, salvo che in una occasione (al 35') quando Toschi aveva banalmente sciupato una palla d'oro capitatagli per un rimpallo tra i difensori giallorossi.

Con queste premure c'era piuttosto da attendersi che la ripresa dovesse svolgersi sulla stessa falsariga o addirittura che la Sampdoria si scoprisse facilitando così il compito degli attaccanti giallorossi. Invece così non è stato: la Sampdoria si è mantenuta sempre abbottonatissima ma ha lottato con maggiore accanimento e con maggiore volontà tentando di sfoderare più spesso il suo contropiede.

Da parte loro i giallorossi hanno voluto rispondere colpo su colpo e l'arbitro Bonetto ha creduto bene di chiudere ambedue gli occhi su quanto accadeva nelle opposte aree: di conseguenza la partita si è trasformata in una specie di - corrida - nella quale hanno avuto la peggio i giallorossi che hanno terminato con Manfredini, Menichelli e Lojacono azzoppati.

Si capisce che in questa situazione il livello del gioco è notevolmente scaduto e il numero delle azioni si è ridotto considerevolmente al punto che i taccuini sono rimasti bianchi o quasi. C'è solo da segnalare infatti un bellissimo tiro al volo effettuato da Jonsson al 10' (e deviato in corner da Vincenzi) nonchè due prodezze consecutive di Battara (al 15') che ha respinto prima di piede su Jonsson e poi di pugno in uscita volante su Manfredini. Per il resto c'è stata una sagra di punizioni da una parte e dall'altra: e c'è stato un orgasmo sempre crescente nelle file giallorosse, incredibile ed ingiustificato se si tiene conto che la povera ed incompleta Sampdoria non è riuscita in questa fase ad effettuare nemmeno un tiro nello specchio della porta.

La volontà profusa dai blucerchiati evidentemente non poteva bastare di fronte alle troppe assenze, per cui ha ancora ragione Monzeglio a dire che non ha nulla da recriminare. Che altro poteva fare la Sampdoria?

Qualcosa di più logicamente c'era da attendersi dalla Roma dopo l'exploit di San

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

L'EROE *della* DOMENICA

Il Milan di Sani

Il campionato stava per morire, domenica scorsa invece è rinato. E non gli basta si è rimesso in piedi proprio gagliardamente e sta forse preparando il suo gran colpo. Questo colpo, dico, potrebbe chiamarsi Lula. La squadra di Viani-Rocco è partita malaccio, la sua celebrata difesa (la più elegante d'Italia, e forse proprio per questo propensa a distrazioni provocate da un po' di spocchia) pigliava troppi goal e il suo attacco arrancava, e soprattutto si mancava l'apporto consueto del suo Altafini (che s'intruppava col suo nemico Greaves). Battè l'Inter, tuttavia e sembrava quella una gran giornata (come ne capitarono alla Lazio scarsa degli ultimi anni) che non avrebbe aiuto se non un valore irrepetibile di puntiglio soddisfatto e di meschina consolazione per un'annata messa male.

Altre volte i cosiddetti - diavoli rossoneri - avevano vinto lo scudetto con l'impeto e la sicurezza della squadrone, nei due cicli del Gre-No-Li e poi del Li-Schia (Liedholm-Schiaffino). Quest'anno, invece, ha fatto tutto quasi di nascosto nell'ombra d'una classifica così così e al riparo d'una crisi ricorrente. Pure di nascosto, e comunque senza dare alla mossa che poi si rivelò decisiva il risalto che meritava, acquistò Dino Sani, mentre si liberava con acuminata scaltrezza commerciale dell'errore Greaves. Dino Sani è sì uno della squadra - prodigio brasiliana 1958, anche se ai campionati del mondo giocò poche partite, ma è vecchiotto e si presenta come un signore gentile e appartato, privo di tratti rilievi muscolari, sobrio e un po' ritardato nel gioco, leggermente calvo e con due gambette impiegatizie.

Da quando c'è lui in squadra, tuttavia, il Milan non ha più perduto. Questo signore lento e fragile possiede un raro cervello calcistico, la sua miserella presenza in mezzo al campo illumina tutta la squadra, fa respirare i difensori e pacifica i compagni dell'attacco, come accade ogni volta che questi e quelli, in un complesso di calciatori hanno un punto di riferimento e d'appoggio al quale ricorrere nei più difficoltosi frangenti. Vicino a lui, insomma, e rifiorito Altafini, che magari non segna ma fa segnare gli altri si comporta come un'ala di classe internazionale (ex pasticcione Danova, respira e rifulge il verde ma geniale Rivera, Trapattoni e Radice non sono più solo ciechi interditori e così via. E' bastato lui, basta lui, e pian pianino, assumendo un passo gatteso e cornione così simile a quello di Sani, che prima raggiona e poi si muove, tutto il Milan è cresciuto.

E' cresciuto al punto che oggi come oggi appare la squadra più armoniosa e in forma fra le quattro che almeno teoricamente si battono per lo scudetto fra le tre che inseguono l'Inter. Segna tre goals a partita vince con la stessa disinvoltura il terribile campo di Catania e l'irsuto catenaccio del Palermo. Possiede ormai l'attacco più forte 49 goals contro 39 dell'Inter e della Roma e 35 della Fiorentina. E - Dino - non si limita più a suggerire: fa anche i goals. Puntiamo sul Milan, allora?

PUCK

Torino - stop per l'Inter: 0-0

TORINO: Vieri, Scesa, Buzzacchera; Beazzot, Lancioni, Rosato, Gualtieri, Locatelli, Cella, Ferrini, Crippa.
INTER: Buffon, Lucchetti, Masiero; Bolchi, Guarnieri, Balleri; Mereghetti, Morbello, Hitchens, Suarez, Corso.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
NOTE: Cielo sereno, terreno letteralmente cosparso di segatura, spettatori 30 000 circa.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 7 — Stava per terminare la partita, ed abbiamo avuto l'impressione che lo stadio s'incendiasse. Le gloriose, rosse, sanguigne bandiere del Torino s'alzavano, all'improvviso, sulla folla. Erano un inno per i meravigliosi, commoventi i ragazzi di Santos che ancora si battevano con le unghie ed i denti, contro i campioni di Herrera. E, poco dopo, giungeva l'urlo di gioia, accompagnato da un festoso scampanellio. Sì. Nel giro di otto giorni, l'Inter doveva accusare una nuova botta: questa volta, doveva rassegnarsi al pareggio.

Che accade alla capolista?

Ecco. A noi pare che la squadra di Herrera cominci a mostrar la corda. L'attacco è divenuto strano, lento, pasticcione. Corso continua la vacanza. Hitchens si scatena come contro un muro di gomma. E Suarez chi l'ha visto? Il campione ha spesso cercato la tranquillità all'ala. Paura o desiderio di non stancarsi per non sfigurare mercoledì a Barcellona? Guai grossi, indietro, non se ne sono visti, forse soltanto perchè, senza Baker senza Law, poco peso e poca importanza ha la linea di punta color granata. Il dubbio è lecito, dal momento che Guarneri e gli altri hanno anche dovuto ricorrere alla maniera forte per non cedere. Infine, tutt'altro che sicuro è apparso Buffon.

Allora, l'Inter cigola. Herrera, che tanto aveva gridato, è uscito dal campo con un diavolo per capello. E nello spogliatoio era aspettato da due altre brutte notizie: la Fiorentina che batte il Bologna, e il Milan che batte il Palermo. Così, adesso l'Inter avanza con un solo punto di vantaggio sugli uomini di Hidegkuti. E gli uomini di Rocco hanno ridotto il distacco a due punti. Il campionato è tutto da giocare, e i tecnici dicono che la compagine nera ed azzurra potrebbe accusare la crisi della stagione passata. Si tornano a mettere in dubbio le capacità di Herrera, in un torneo lungo, combattuto, pesante. Sono bastate due gare — la sconfitta con la Roma, e il pareggio col Torino — per far mettere le virgolette alla parola mago Herrera, si afferma, e uno dei tanti, Lui, però, sa vendere la sua merce. Sapete che cos'ha detto il signor Helenio in quest'occasione? Ha detto che la colpa del pari e patta di Torino è dell'arbitro, il quale doveva dare almeno due o tre calci di rigore a favore dell'Inter.

Eh, no. L'arbitro — l'incerto, accomodante e fischiato Gambarotta — ha sbagliato, e tanto. Ma, semmai ha danneggiato più il Torino, come, per esempio, al 12' del primo tempo, quando Buffon c'è lasciato sfuggire il pallone, e, a conclusione della mischia, Gualtieri non le ha date: le ha prese.

Il risultato della partita, uno scontro con pochi complimenti, è giusto. Squalificati Baker e Law, era logico che il Torino non potesse esprimere molto nell'offesa. Doveva essere l'Inter a sparare con l'alzo a zero. E, invece, Vieri s'è esibito in un unico magnifico intervento: al 10' del secondo tempo, su tiro secco di Mereghetti. Poco no?

E' vero. La pattuglia di capitan Bolchi attraversa un periodo difficile. L'hanno dimostrato i giocatori, tutti abbastanza nervosi. L'ha dimostrato Herrera, che durante la gara ha gridato a lungo, senza che i suoi consigli, i suoi ordini venissero eseguiti. Non crediamo ch'egli possa, dunque, dar la colpa a questo e a quello per gli errori di Suarez, di Corso, di Mereghetti. Si è visto subito, al principio, che l'Inter non sapeva offrire il buon giuoco. I nervi, è probabile. La partita col Torino aveva avuto un prologo polemico, causa l'assenza di Law. E i ragazzi di Santos intendevano rendere.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in quarta pagina nona colonna)

Ha deciso Bartu (1-0)

Per il Bologna beffa a Firenze

FIORENTINA: Sarti, Malatrasi, Robotti; Ferretti, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Bartu, Milani, Milan, Petris.
BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Pirona, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.
ARBITRO: Jonni.
MARCATORI: Bartu al 3' della ripresa.
NOTE: Leggeri incidenti senza conseguenze a Bulgarelli e Sarti nella ripresa. Spettatori 65 000 circa; calci d'angolo 6 a 5 per la Fiorentina (2-2 nel primo tempo). Giornata di sole primaverile, clima ideale, terreno in perfette condizioni.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7. — La giornata di sole, anche se fredda, e il buon gioco della squadra viola, hanno fatto sì che i 50 mila sportivi del - Comunale - se ne tornassero a casa contenti, anche se hanno visto realizzare una sola rete. Si dirà che comunque quella rete sanzionava la vittoria della squadra di casa e vero, ma a parte il risultato, oggi abbiamo veramente assistito ad uno spettacolo interessante: viola e rossoblù, pur giocando sempre con l'uomo libero davanti al portiere, hanno dato una lezione di foot-ball moderno, interpretando alla perfezione gli schemi più razionali e riuscendo allo stesso tempo ad esaltarne i concetti, che possono apparire molto aridi se messi in pratica da squadre meno classiche.

Per intenderci, Fiorentina e Bologna hanno effettuato un gioco ad un ritmo abbastanza elevato, basato sul continuo movimento di tutti gli uomini, che, proprio per il loro affiatamento riescono a scambiarsi di posto con molta sveltezza per non lasciare agli avversari lo spazio libero che porta a raggiungere la zona di tiro. In verità in questa tattica hanno brillato più bolognesi dei gialli, i quali in questa occasione hanno accusato le assenze di Dell'Angelo, un giocatore dai polmoni doppi, la - spina dorsale - della squadra - come lo ha definito Hidegkuti, alla vigilia del match, e del mediano Rimbaldo, un

LORIS CIULLINI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

★

● Nella telefoto in alto: il tiro di BARTU che darà alla Fiorentina il goal della vittoria

Fin dall'inizio le due squadre hanno puntato al « pari »

Prezioso pareggio (0-0) della Lazio a Prato

I bianceazzurri avrebbero, però, potuto anche vincere — Annullata una rete di Cella

PRATO: Gridelli, Del Dura, Rossi; Maggi, Rizza, Verdolini; Bravi, Taccola, Cella, Ruggero, Campanini.
LAZIO: Cei; Zanetti, Eufemi, Noletti, Seghedoni, Carosi, Bizzarri, Mecozzi, Ferrario, Morrone, Longoni.
ARBITRO: Ripato di Mestre.
NOTE: Terreno buono, tempo bello; molti tifosi laziali sugli spalti; lieve incidente a Carosi sul finire del primo tempo. Pubblico 12 mila spettatori.

(Dal nostro inviato speciale REMO GHERARDI)

PRATO, 7 — La Lazio ha, ancora una volta, pareggiato una partita che poteva vincere largamente. Avevamo viaggiato da Firenze a Prato con i giocatori e i dirigenti bianco-azzurri e l'opinione comune era quella che un risultato di parità li avrebbe soddisfatti. Poi, in attesa dell'inizio dell'incontro, qualche tifoso pratese ci aveva detto: - La Lazio? Un pareggio ci starebbe bene - Si può dire dunque, che il risultato di parità se erano un po' soddisfatti i giocatori, e i tifosi di entrambe le opposte fazioni. Il risultato quindi non ha scontentato nessuno. Sul piano tecnico dobbiamo dire, però, che la Lazio se fosse sfuggita la possibilità di guadagnare i due punti. Ben registrata in difesa, dove Seghedoni e Noletti, si sono elevati su compagni e avversari, con un Carosi nella mediana che è cresciuto di minuto in minuto, la Lazio ha avuto gioco facile per imbrigliare il semplice gioco degli attaccanti pratesi, oggi, in maglia amaranto. Nel gioco di attacco si sono registrate le solite pecche esasperante lentezza nella manovra e troppo individualismo da parte di Ferrario, Morrone e, a tratti, Bizzarri.

Comunque la Lazio, specie nel secondo tempo, ha avuto la possibilità di pervenire alla segnatura prima con Mor-

(Continua in 5. pag. 9. col.)

● PRATO-LAZIO 0-0 — Ultimi minuti di gioco: Ferrario superata la difesa pratese si accinge a tirare a rete con il portiere fuori causa: il suo tiro sarà però ribattuto dal centromediano Rizza e quando Ferrario ripresa la palla tornerà a calciare il portiere tornato fra i pali blocherà (telefoto all'Unità)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Spal	x
Catania-L.R. Vicenza	1
Fiorentina-Bologna	1
Lecco-Juventus	x
Mantova-Venezia	1
Milan-Palermo	1
Padova-Udinese	n.v.
Roma-Sampdoria	1
Torino-Inter	x
Bari-Catanzaro	1
Prato-Lazio	x
Sanremese-Biellese	x
Lecce-Foggia L.	1
Lucchese-Como	1

Montepremi: L. 338 milioni 631.000. Lo spoglio delle schedine a causa dell'alto numero di vincitori sarà completato oggi. Si prevedono quote bassissime.

« TOTIP » VINCENTE

1. corsa: 2-2; 2. corsa: 2-1; 3. corsa: x-2; 4. corsa: 1-x; 5. corsa: x-2; 6. corsa: x-2.
Nessun « 12 ». Agli « 11 » spettano L. 304.025, ai « 10 » L. 26.649.